

Tiziana Capocaccia

**LA FAVOLA
CONGIUNTA**

Titolo: La favola congiunta

Strumento didattico, di gioco, terapeutico e creativo

By Tiziana Capocaccia

Copyright 2014 Tiziana Capocaccia

Collana Favolazione - MovimentoPsicoEspressivo

Prima Edizione

Thank you for downloading this ebook. This book remains the copyrighted property of the author, and may not be redistributed to others for commercial or non-commercial purposes. If you enjoyed this book, please encourage your friends to download their own copy from their favorite authorized retailer. Thank you for your support.

CONTENUTI

Introduzione

La favola congiunta come attività ricreativa.

La favola congiunta come attività didattica.

La favola congiunta come strumento
terapeutico.

La favola congiunta come attività per
interrompere momenti di stallo in situazioni
di mediazione.

La favola congiunta come strumento di
brain-storming creativo.

Informazioni sull'Autrice

Bibliografia e Linkografia essenziali

Introduzione

La favola congiunta è un'attività semplice e utile, che può assumere valori e utilizzi diversi a seconda dei contesti in cui viene proposta e le modalità con cui viene messa in atto.

L'attività in sé è di grande facilità e immediata comprensione: inventare insieme una favola.

Si può proporre a un numero non specificabile di persone, anche se certo su grandi gruppi diventa molto difficile gestirla.

Meglio proporla a gruppi piccolissimi, formati da tre o quattro elementi, o ad una diade.

Le persone ricevono la seguente consegna: Inventate una favola insieme.

Si possono dare aiuti a capire come destreggiarsi, soprattutto se si ha a che fare con adulti che spesso si ritengono, a torto, ormai lontani dal mondo fiabesco.

Si può fare a turno. Una o più frasi ciascuno e via, via si va avanti nella narrazione, finché gli autori non saranno soddisfatti dal risultato raggiunto, arrivando così alla fine della storia.

Si può invece procedere assieme nella composizione della trama, le persone si consultano e una della due si assume il ruolo di scrivente, mettendo nero su bianco la storia inventata insieme.

A meno che le persone non risultino proprio in difficoltà, sarà auspicabile lasciare che siano i due, o più, “autori” a scegliere liberamente con quale strategia procedere.

Vediamo nel dettaglio alcuni ambiti di applicazione:

La favola congiunta come attività ricreativa. La favola congiunta come attività didattica.

La favola congiunta come strumento terapeutico.

La favola congiunta come attività per interrompere momenti di stallo in situazioni di mediazione.

La favola congiunta come strumento di brainstorming creativo.

La favola congiunta come attività ricreativa:

Inventare una favola insieme per gioco. Un'attività che possono a volte decidere creativamente di far da sé i bambini, può altrimenti essere loro attivamente proposta, tra bambini o con la presenza di un adulto, genitore o educatore. Il genitore o educatore può essere partecipante al gioco o conduttore esterno. Il gioco di inventare una favola insieme può essere fatto da un genitore e un figlio, in questo caso il genitore sarà ovviamente e necessariamente partecipante essendo il secondo elemento della coppia che gioca alle favole. Se ci sono almeno due bambini, l'adulto può partecipare come co-autore-inventore, oppure rimanere fuori dall'attività in sé, supervisionandola. Quando il numero di bambini si avvicina a dieci o più, ad esempio nel caso si decida di svolgere l'attività in una classe a scuola, l'adulto forse agirà meglio come supervisore aiutando i bambini a non distrarsi dall'attività, tuttavia non è detto che non possa essere partecipante, ciò

dipende da molte variabili tra cui: la personalità dell'adulto, i temperamenti dei bambini, la numerosità del gruppo, il tempo a disposizione etc. Molto carino può essere al termine dell'invenzione scrivere e rappresentare graficamente insieme la favola inventata su di un cartellone, in modo da avere un prodotto che tutti potranno vedere e apprezzare dell'attività creativa svolta. Ovviamente, con bambini di età inferiore a sei/sette anni sarà necessariamente l'adulto a farsi carico della scrittura della favola, diventando se non anch'egli autore, in ogni caso un supervisore partecipante.

La favola congiunta come attività didattica:

Lo strumento favola è un validissimo supporto – contenitore per l’insegnamento. Per parlare di un determinato argomento, per elicitare contenuti riguardanti un determinato tema direttamente dagli alunni/studenti. In questi casi l’insegnante può proporre il tema sul quale inventare la storia, che sarà l’argomento di interesse d’insegnamento, ad es. potrà proporre di inventare una favola sull’ecologia, sull’antica Roma etc. Ovviamente si può decidere di far inventare la storia in momenti diversi: a monte della trattazione di un argomento per introdurlo, per capire quanto già siano “esperti” i partecipanti, oppure a posteriori della sua trattazione, per rendersi conto di cosa sia stato appreso. Probabilmente, come i latini insegnano, la virtù sta nel mezzo. Può essere utile introdurre un poco l’argomento, per poi lasciare ai partecipanti la possibilità di inventare la favola. Essi potranno far tesoro di quanto appreso al momento dall’insegnante, ma anche mettere nella favola da comporre quanto già conoscevano in precedenza,

con la curiosità verso un tema che ancora non è stato sviscerato del tutto dall'insegnante.

Nulla vieta, sia nel caso della favola come gioco che nel suo uso didattico, di semplificare per poi arricchire il percorso, suddividendo i partecipanti in piccoli gruppi di tre o quattro, ma anche solo due elementi. In tal modo, sarà forse più semplice lavorare all'invenzione della storia, stando all'adulto l'attività di aiutare i vari gruppi all'opera, per poi, a storie ultimate, avere il momento dell'arricchimento per tutto il gruppo allargato di condividere la propria fiaba e ascoltare quella degli altri.

Se la favola, come gioco o per didattica, viene proposta a bambini sotto i sei/sette anni di età, nulla vieta di farlo anzi è molto bello per bambini così piccoli, ovviamente sarà l'adulto a farsi carico di scriverla, tenendo presente che per bimbi più piccini se si formano piccoli gruppi sarà, ovviamente e non solo per scrivere, necessario un adulto per ogni piccolo gruppo ad aiutare e supportare i bambini nell'inventare il racconto e

scriverlo per loro. Una bella idea è però poi chiedere ai piccoli di disegnare la storia inventata o rappresentarla in 3D con i giocattoli, se ne hanno a disposizione.

Un passo ulteriore potrebbe essere trasformare in qualche modo la favola in un copione e invitare i piccoli autori a drammatizzarla.

La favola congiunta come strumento terapeutico:

Lo psicologo e lo psicoterapeuta che ricevono più di una persona alla volta, oppure se ricevono individualmente ed hanno motivo di voler realizzare l'attività insieme alla singola persona, possono utilizzare la favola congiunta come strumento nelle sedute. Si può proporre a una coppia, ad una famiglia, oppure con una persona singola, quando per qualche motivo specifico il terapeuta decide di proporre la favola congiunta partecipando alla stessa, oppure ancora si può proporre ad un gruppo. Ognuna di queste ipotesi di lavoro stanno alla scelta del singolo professionista e dipendono da un numero di variabili non definibile a priori. La favola congiunta può essere proposta in fasi di blocco del percorso, oppure per avviare un discorso, partendo poi dal materiale che uscirà dal lavoro immaginativo fatto inventando la storia, come base per sedute successive. Quando si parla di famiglia, più spesso parteciperanno un numero di autori superiore a due. Quando si tratta di una coppia, certo si tratterà più spesso di marito e moglie o fidanzati, ma può trattarsi anche di una diade

formata da madre e figlio o figlia o padre e figlio o figlia, due fratelli etc. molti potrebbero essere i motivi per i quali una famiglia “incompleta” si rivolge ad un terapeuta, primo tra tutti un lutto.

Quando i partecipanti alla seduta sono più di uno, il terapeuta può assumere ruoli diversi in base alla personalità propria e dei presenti, alle sue specifiche competenze e preferenze nel condurre la seduta. Potrà essere solo un osservatore esterno, lasciando ai partecipanti l'onere di organizzarsi in tutto e per tutto e di redigere in forma scritta il frutto della loro creatività. Potrà, invece, condurre in modo più partecipativo essendo lui a scrivere o in qualche modo a “spronare” in modo più attivo i partecipanti. Questi modi per utilizzare la favola congiunta dipendono da fattori che stanno al singolo terapeuta scegliere. Dipendono dalla sua formazione, dalle convinzioni terapeutiche, dal

tipo di utenti che segue quanto a personalità, difficoltà che li hanno portati in seduta e, non ultimo, età dei partecipanti. Non esiste un'età per

iniziare a proporre la favola congiunta, ovviamente con bambini molto piccoli sarà il conduttore della seduta a farsi carico della scrittura della storia, lo stesso potrebbe capitare con persone che hanno per età, o qualsiasi altro motivo, difficoltà nella scrittura. Ai partecipanti più piccini può però essere chiesto di disegnare quanto inventato. Ancora, nel caso in cui il terapeuta utilizzi tale metodologia e sia dotato del materiale necessario, i piccoli partecipanti possono inscenare la loro favola con i personaggi nella sabbia (sandplay-therapy).

In senso generale, un terapeuta che lavora sul profondo sarà portato a lasciare quanta più libertà possibile ai partecipanti, al contrario in terapie brevi e strategiche, il terapeuta potrà essere più orientato a condurre in modo attivo la scrittura della favola congiunta.

Utile può essere in taluni casi, proporre un tema specifico, quale ad esempio: inventate la favola su una famiglia, ispirandosi liberamente all'omonimo test grafico, allettando magari i più piccini e indirizzando anche i più grandi che possono sentirsi meno destabilizzati se ricevono una consegna più mirata. Questo ovviamente dipende

dalla situazione specifica e dalle scelte del singolo terapeuta rispetto a quella situazione e quelle persone in particolare, poiché ogni percorso è unico e irripetibile.

Quanto emerge dall'attività del creare la fiaba diventa un prezioso materiale per il clinico e per i partecipanti. I significati e gli usi che emergono dipendono dalla lettura che il singolo professionista desidererà farne. Questo dipende da molte variabili, soprattutto dalla formazione professionale del terapeuta. L'attività può essere utilizzata come compito da svolgere in comune, affine in questo caso al disegno congiunto (Bing) o al fare un gioco insieme in maniera libera o strutturata

(“Lausanne Triadic Play” LTP; FivazoDepeursinge, CorbozoWarnery, 2000). In tali casi oggetto di analisi saranno: il fare insieme, l'attività condivisa, le dinamiche relazionali messe in atto, ciò che le persone si dicono, come lo dicono, chi conduce l'attività, come, che ruoli assumono i partecipanti. Un altro livello è la lettura simbolica della fiaba che viene prodotta. La metafora è un aiuto molto importante durante un percorso terapeutico, aiuta a dire quanto è troppo doloroso dire altrimenti, anche quello che ci fa più vergognare o soffrire può però essere detto protetti dalla distanza di sicurezza

psicologica di una favola. Gli autori possono essere “portati per mano” dal clinico lungo il

percorso terapeutico ad utilizzare la loro favola per incentivare il cambiamento e la comprensione di determinati contenuti interiori. Sta al singolo professionista decidere come utilizzare la favola, quando e con quali modalità decidere di “svelare” determinati significati simbolici e soprattutto se svelarli o leggerli e utilizzarli per aiutare le persone a capire da sole, ciascuno con i propri tempi. La favola congiunta può essere utilizzata, se dà vita a buoni risultati anche in maniera continuativa durante il percorso terapeutico, impiegando in tali casi i preziosi suggerimenti in tema di fiabazione della Dottoressa Santagostino (Guarire con una fiaba): ad es. in caso di empassé possiamo domandare alle persone le storie pregresse dei personaggi messi in campo, o far capire che può arrivare un aiutante.

Un modo per aiutare la favolazione, anche quella congiunta, è usare le carte di Propp. Esse descrivono i personaggi e le situazioni presenti in tutte le fiabe e possono portare per mano le persone nel mondo delle fiabe, soprattutto gli adulti che

hanno deciso ad un certo punto, ormai qualche secolo fa, che le fiabe debbano essere “roba da piccoli”, nonostante tanta letteratura ci racconti esattamente il contrario (Fratelli Grimm).

La favola congiunta come attività per interrompere momenti di stallo in situazioni di mediazione:

Durante un percorso di mediazione familiare, spesso si può arrivare a situazioni di blocco, in cui la comunicazione non riesce a procedere, la coppia sembra non mediabile. Un tentativo può essere fatto con la proposta della favola congiunta. Decidere di proporre questo tipo di attività sta, ovviamente, al mediatore in quanto dipende dalla situazione, dai due ex coniugi etc. Anche in questo caso il mediatore può essere più o meno interveniente nell'attività proposta. In base alla conflittualità emergente, alle personalità dei due partecipanti, alla propria formazione e personalità il mediatore deciderà se e come intervenire nell'attività. Potrebbe proporre semplicemente di inventare una favola e limitarsi ad essere un osservatore esterno. Potrebbe proporre l'attività ed

essere colui che scrive la fiaba, ancora, in casi di conflittualità molto elevata potrebbe proporre di procedere a turno inventando una parte ciascuno e,

in situazioni limite, avere un tempo stabilito e cronometrato ciascuno per parlare. È proprio in tali casi che la favolazione dà modo di realizzare qualcosa insieme, seppure con regole e paletti precisi. La valenza positiva della favola congiunta sta nel dare la possibilità ai due ex partner di fare insieme, impegnarsi per un obiettivo comune, trovare un accordo per realizzare la storia. Una volta che diventa possibile mettersi d'accordo per narrare la favola e trovare il "lieto fine", sarà più probabile che i due diventino in grado di farlo anche nella realtà con gli accordi necessari per i figli. Anche in situazione di mediazione, il mediatore può proporre l'attività nella modalità aperta: inventate una fiaba insieme, oppure delimitare un tema, scegliendolo in base a come riterrà più opportuno in base alla singola situazione. Inoltre, potrebbe, vista la difficoltà a volte presente, proporre di trovare un finale ad una fiaba a tema da leggere fino ad un certo punto, lasciando poi liberi i due di procedere. Il procedimento del trovare il proprio finale potrebbe anche esser chiesto dapprima come lavoro individuale, per poi provare a sintetizzare un finale comune. Per portare "per mano" la ex coppia di coniugi a collaborare.

La favola come strumento di brainstorming creativo:

La narrazione è utile in molti ambiti, anche in azienda. Un prodotto, un evento, un'azienda vengono raccontati sapientemente da professionisti di settore. I momenti di empassé possono capitare, anche in situazioni di gruppo o di coppie lavorative. In questi casi, la favola congiunta arriva in aiuto.

Arriva in aiuto perché apre le porte del regno dell'immaginario in senso totale, personale e collettivo. Apre le porte di tutte le possibilità. Decadono vincoli di ogni tipo. L'unica "preoccupazione" sarà dar vita alla favola, cosa narrerà la favola, cosa farà accadere, perché, quali personaggi metterà in campo, tutto questo potrà essere spunto creativo per gli addetti ai lavori. In molti casi ci si blocca perché pressati dal "dover" fare qualcosa, dal "dover" stare in dei tempi prestabiliti, perché anche in ambito creativo ci sono dei limiti imposti. Tuffarsi nella favola

congiunta spegne i doveri e uscire dal “dover fare” rilassa la mente permettendole di aprirsi. La metafora permette, inoltre, di fare numerose associazioni, la creazione di associazioni nuove è quanto di più produttivo in ambito creativo. Ecco perché anche in queste situazioni può essere utile prendersi lo spazio e il tempo di inventare insieme una fiaba.

Informazioni sull'autrice:

Dott.ssa Tiziana Capocaccia, psicologa e scrittrice. Ha scritto favole per bambini (Serpente Valente e Marino il Pappagallino – EdiGiò 2007; Smogomorfo EdiGiò 2009), favole per comunicare temi difficili (Il gattino Blu, La Medusa editrice – 2013 – una favola per parlare di autismo).

Recapito: scrivimi@tizianacapocaccia.it

Blog e siti dell'autrice:

www.tizianacapocaccia.it

Bibliografia e Linkografia essenziali:

Marie Luise Von Franz: “Il femminile nella fiaba” –
“Le fiabe interpretate” Varano – Rondot: “L’arte di
inventare fiabe”

Paola Santagostino: “Guarire con una fiaba”

Gennari, Tamanza “Il disegno congiunto della
famiglia. Uno strumento per l'analisi delle relazioni
familiari”

Fabio Capone "Le fiabe svelate"
<http://fiabaterapia.wordpress.com/>

###

Ti ringrazio per aver letto questo testo. Ora puoi utilizzare la favola congiunta per diletto o per lavoro, ti prego solo di citare l'autrice se parlerai della favola congiunta. Per qualsiasi informazione aggiuntiva puoi contattarmi e se ti fa piacere puoi lasciare un commento sul sito da cui hai scaricato l'ebook.